

LAURA FERRERO, CHIARA PILOTTO

ANTROPOLOG3 PER LA PALESTINA



UNO SGUARDO ANTROPOLOGICO DI FRONTE AL GENOCIDIO

“NON È INIZIATO TUTTO IL 7 OTTOBRE...”

- ▶ La storia al singolare vs. le storie al plurale
- ▶ Epistemologie locali e prospettive antropologiche per parlare della (storia della) Palestina
- ▶ (R)Esistere. Qualche spunto etnografico

LA STORIA
LE STORIE

LA STORIA AL SINGOLARE

“Solo l’Occidente conosce la Storia...”

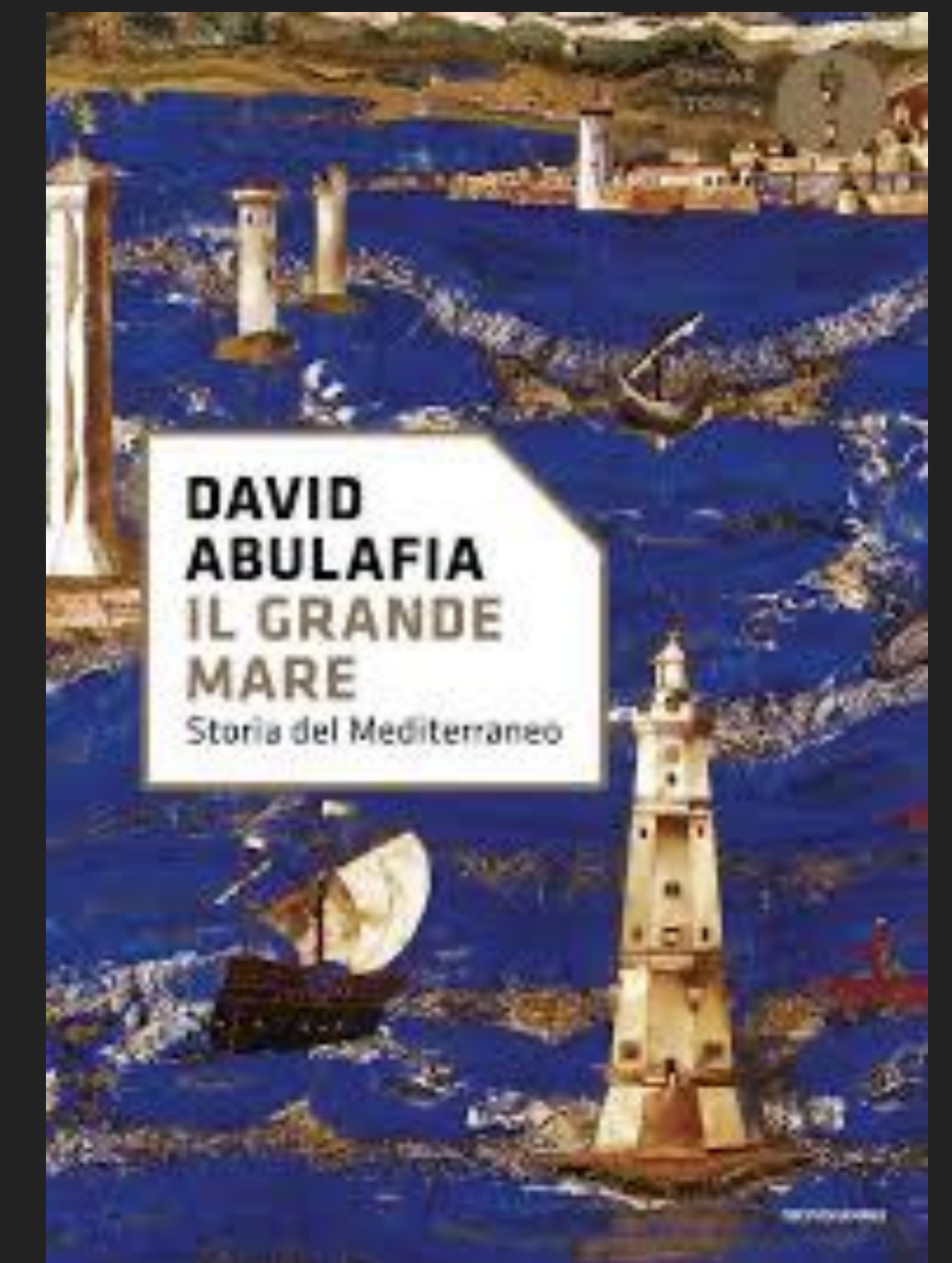
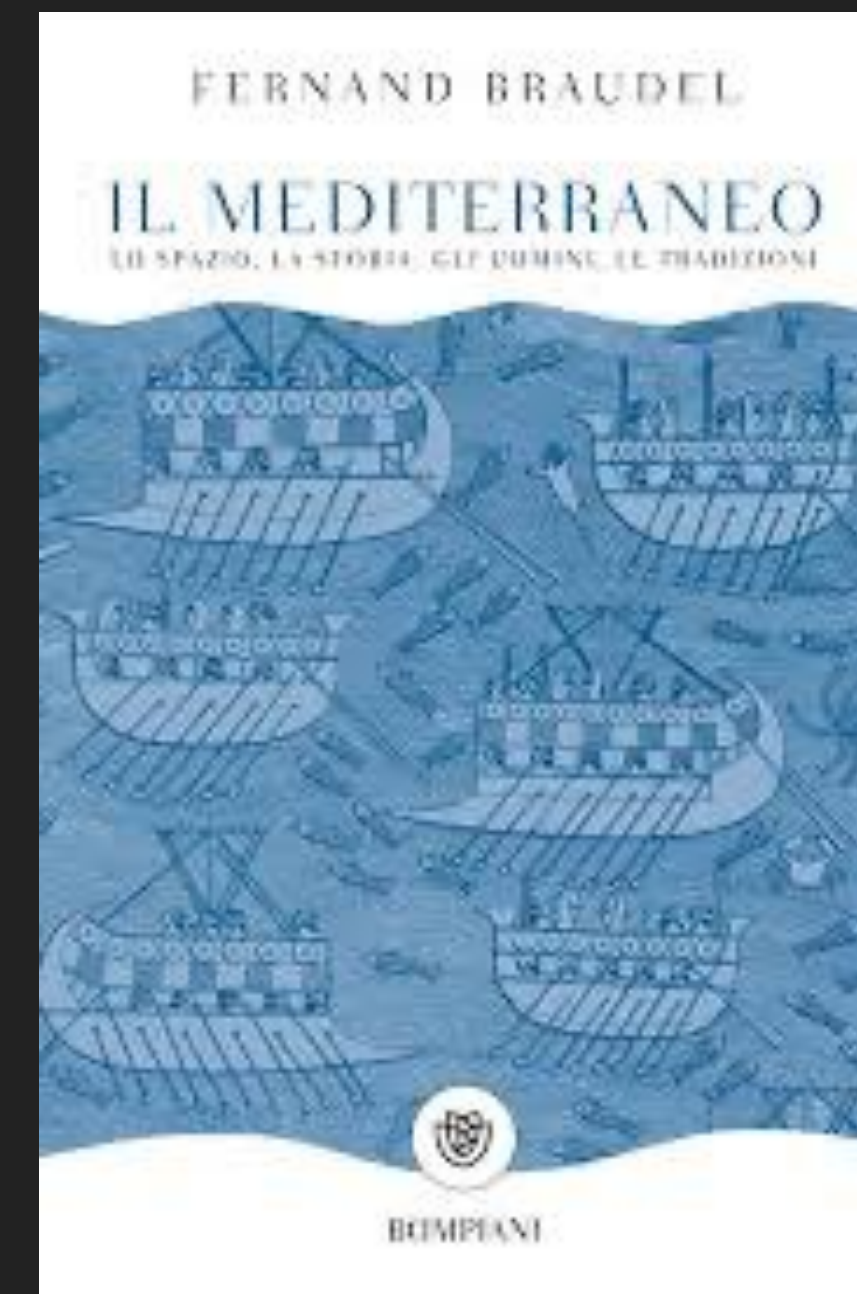
“È attraverso questa disposizione d’animo e gli strumenti d’indagine da essa prodotti che la cultura occidentale è stata in grado di farsi innanzi tutto intellettualmente padrona del mondo, di conoscerlo, di conquistarlo per secoli e di modellarlo. “

LE STORIE AL PLURALE

- ▶ egemonia eurocentrica / essenzializzazione identitaria / gerarchie culturali / rimandi elogiativi al passato coloniale / sapere & potere

VS.

- ▶ approcci recenti e nuovi paradigmi: storia decoloniale & storia globale



QUALI EPISTEMOLOGIE?
QUALI PROSPETTIVE
STORICHE?

النكبة المستمرة - AN-NAKBA AL-MUSTAMIRRA

النكبة - AN-NAKBA - 14 MAGGIO 1948

ISTITUTO

FONDAZIONE

TRECCANIOO

CORPORATE

EVENT

— NAKBA

(ar. «la catastrofe») Nome con cui si indica, nella storiografia araba contemporanea, l'esodo forzato di ca. 700.000 arabi palestinesi dai territori occupati da Israele nel corso della prima guerra arabo-israeliana (→) del 1948 e della guerra civile che la precedette. Israele impedì l'esercizio del diritto di rientrare, sancito dalla risoluzione 194 delle Nazioni unite, mentre i profughi venivano sistemati in campi gestiti dai Paesi arabi ospitanti e dalle organizzazioni internazionali. Nella Conferenza di Losanna (1949), Israele propose il rientro di 100.000 profughi, in cambio del riconoscimento arabo dei confini stabiliti dalla guerra. Gli Stati arabi avrebbero dovuto inoltre assorbire il resto dei palestinesi, ma la proposta fu respinta per ragioni morali e politiche, con l'eccezione parziale della Giordania, e ai profughi non fu riconosciuta la cittadinanza degli Stati nei quali si trovavano i campi. La difesa del diritto al ritorno è da allora un punto fermo delle rivendicazioni politiche palestinesi nei colloqui di pace con Israele.



Edited by Ahmad H. Sa'di & Lila Abu-Lughod

NAKBA

Palestine, 1948, and the Claims of Memory



La Nakba “indica una grande perdita,
la morte non solo dei propri cari
ma anche la morte o la fine della vita
per l’individuo o il gruppo su cui si è abbattuta una Nakba”

Nahla Abdo (2018)

النكبة المستمرة - AN-NAKBA AL-MUSTAMIRRA



ONGOING NAKBA

Sistematica prosecuzione della rimozione, oppressione e marginalizzazione del popolo palestinese, iniziata nel 1948 e perpetuata fino a oggi attraverso politiche di occupazione, colonizzazione e apartheid.

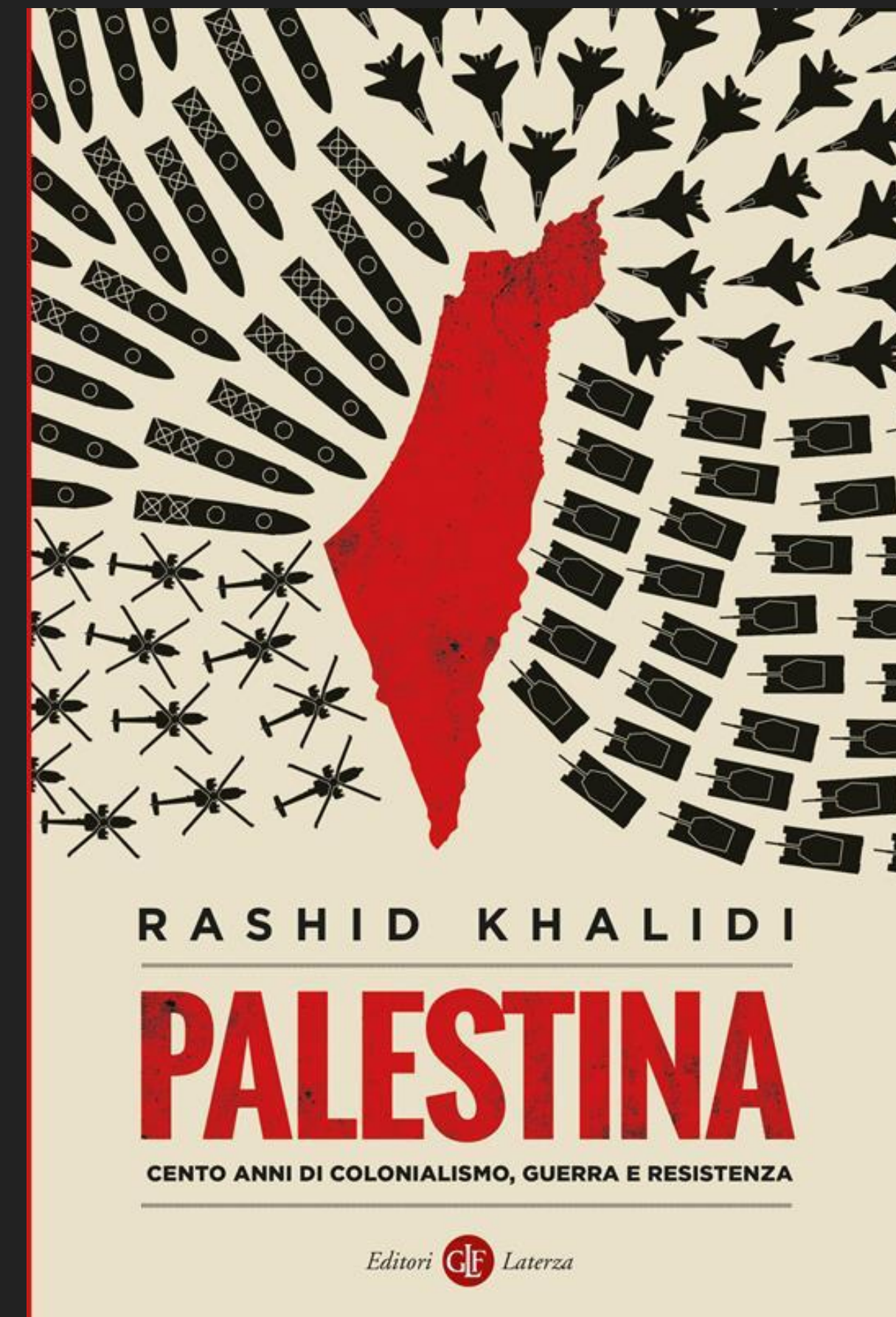


AN-NAKBA AL-MUSTAMIRRA E IL COLONIALISMO



“DAL 1882 AD OGGI”

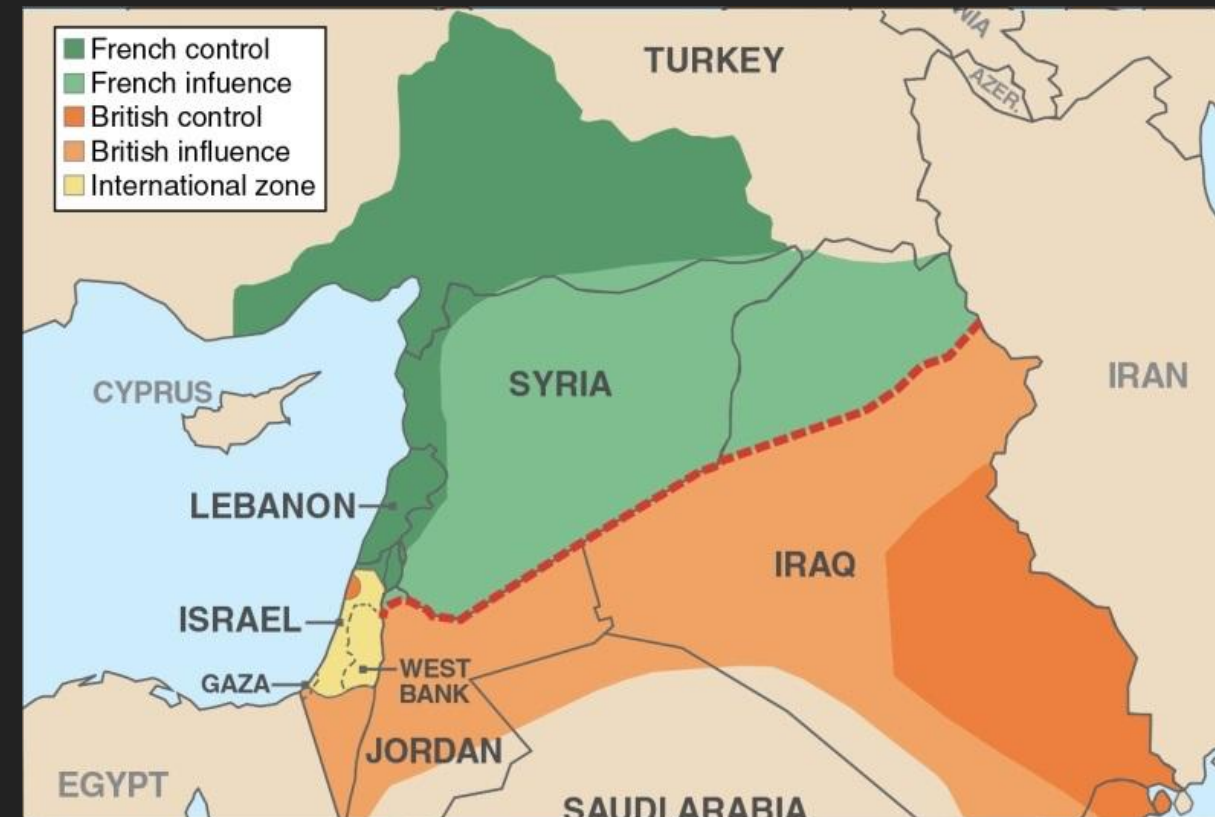
1882: I PRIMI SIONISTI ARRIVANO NELLA PALESTINA OTTOMANA



LA STORIA DELLA PALESTINA
LETTA COME UNA LUNGA
GUERRA COLONIALE.

IL COLONIALISMO PRIMA DEL 1948

- ▶ 1897 Sionismo politico
- ▶ 1916 Sykes-Picot
- ▶ 1917 Dichiarazione Balfour
- ▶ 1947 Piano di Partizione ONU



Foreign Office,
November 2nd, 1917.

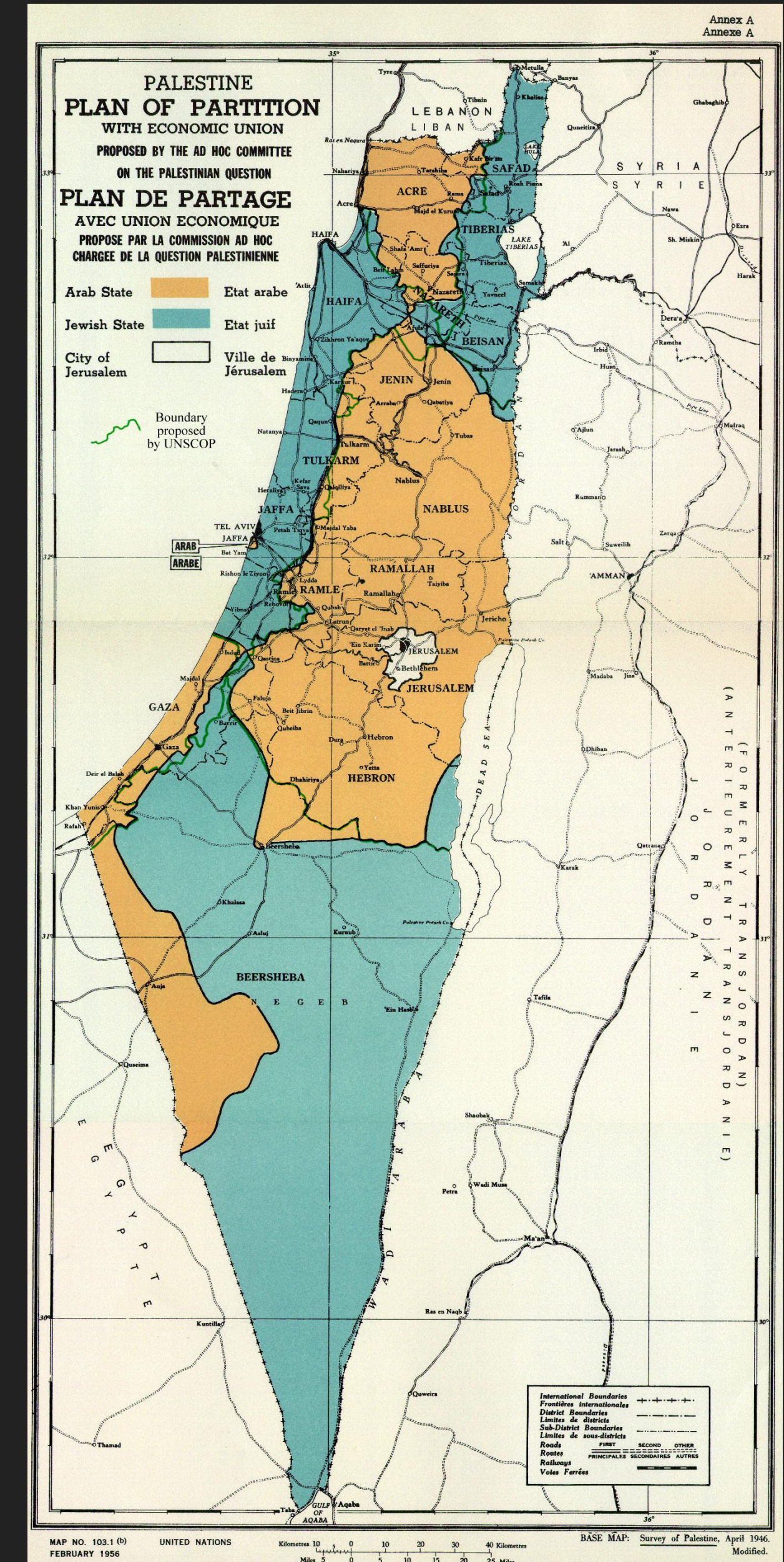
Dear Lord Rothschild,

I have much pleasure in conveying to you, on behalf of His Majesty's Government, the following declaration of sympathy with Jewish Zionist aspirations which has been submitted to, and approved by, the Cabinet

"His Majesty's Government view with favour the establishment in Palestine of a national home for the Jewish people, and will use their best endeavours to facilitate the achievement of this object, it being clearly understood that nothing shall be done which may prejudice the civil and religious rights of existing non-Jewish communities in Palestine, or the rights and political status enjoyed by Jews in any other country"

I should be grateful if you would bring this declaration to the knowledge of the Zionist Federation.

Y. L. Balfour



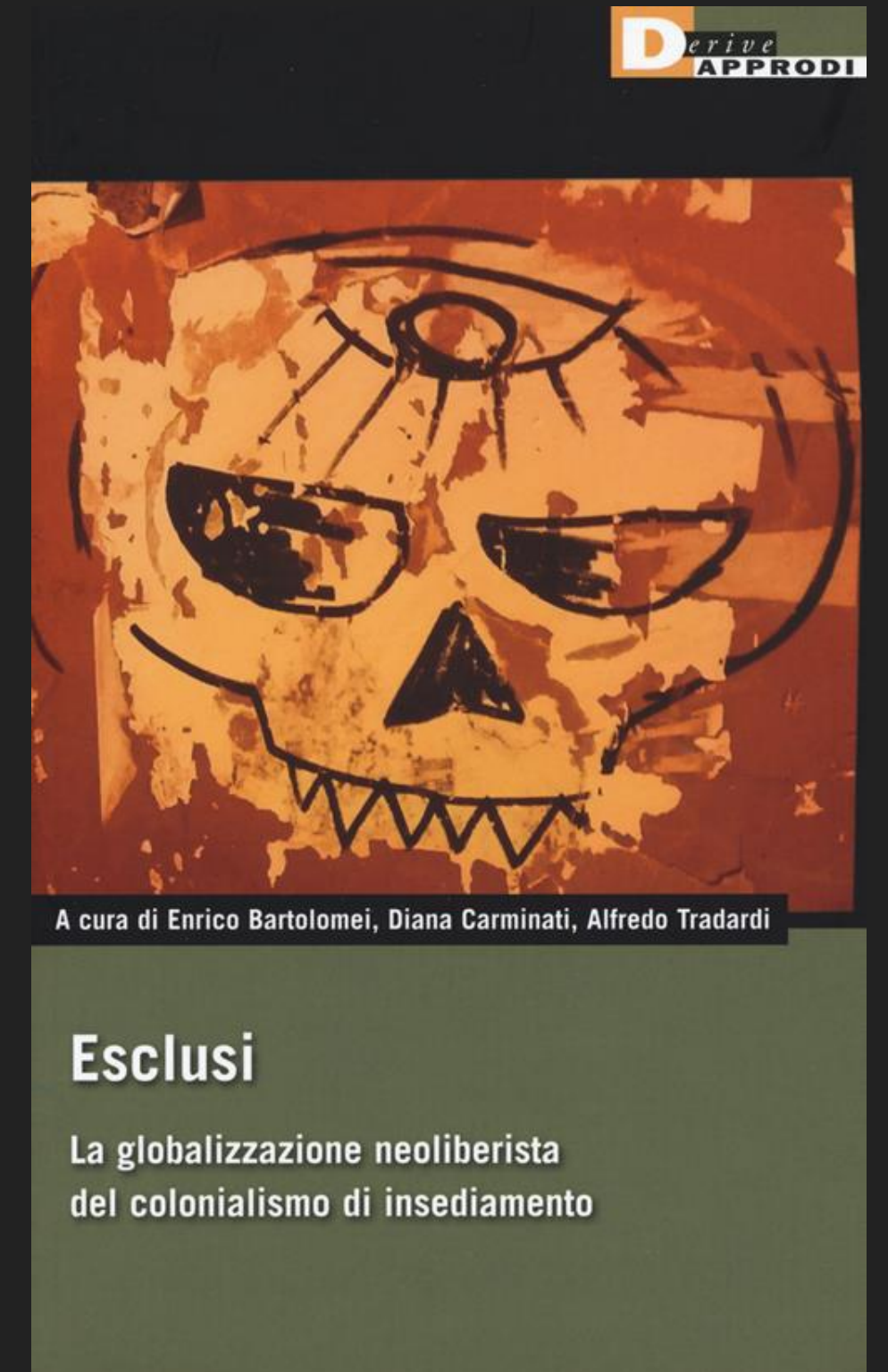
IL COLONIALISMO DOPO IL 1948

L'INDIPENDENZA DI ISRAELE NON SEGNA LA FINE DELL'EPOCA COLONIALE, MA IL SORGERE DI UNA NUOVA ESPERIENZA COLONIALE.

COLONIALISMO DI INSEDIAMENTO

“Fenomeno nel quale una società di coloni si insedia in pianta stabile nei territori colonizzati e mira a **rimpiazzare** la società dei nativi [...] supportati in questo da una serie di **meccanismi e istituzioni** che mantengono e riproducono nel tempo il dominio dei coloni.

“INVERSIONE”: DA COLONO A NATIVO



COLONIALISMO CLASSICO

COLONIALISMO DI INSEDIAMENTO

POPOLAZIONE COLONIZZATRICE

Presenza limitata (prevalentemente élite amministrative e militari)

Presenza massiccia (flusso di popolazione che migra per trasferirsi)

POPOLAZIONE LOCALE

Sfruttata come forza lavoro,
posizione subordinata

Espropriata, espulsa,
sterminata o assimilata

DURATA

Temporanea

Permanente

OBIETTIVO

Sfruttamento economico e strategico della colonia (risorse, manodopera, mercati, posizione)

Occupazione stabile e trasformazione della geografia umana del territorio

ESEMPI

India (Impero Britannico)
Nord Africa (Francia)
Indonesia (Paesi Bassi)
Somalia, Eritrea, Libia

Stati Uniti d'America, Canada, Australia,
Nuova Zelanda

SETTLER COLONIALISM - COLONIALISMO DI INSEDIAMENTO

LUNGA DURATA

“Nel colonialismo di insediamento l’invasione non è un evento, è una **struttura**”

TERRITORIALITA’

“Qualunque cosa ne dicano i coloni [...] il motivo principale dell'eliminazione non è la razza o la religione, l'etnia, il grado di civiltà, ecc. ma l'accesso al **territorio**.”

LOGICA ELIMINATORIA E RISCHIO GENOCIDIO

“La questione del **genocidio** non è mai assente nelle discussioni sul colonialismo di insediamento.”

CAMPANELLI DI ALLARME

“E POICHÉ IL COLONIALISMO DI INSEDIAMENTO È UN INDICATORE [DEL GENOCIDIO], NE CONSEGUE CHE **DOVREMMO MONITORARE** LE SITUAZIONI NELLE QUALI IL COLONIALISMO DI INSEDIAMENTO SI INTENSIFICA.”

Wolfe, P. (2006). “Settler colonialism and the elimination of the native”. *Journal of Genocide Research*, 8(4), 387–409.

“Se la richiesta coloniale è che gli indigeni se ne vadano, sono la **persistenza** e la **sopravvivenza** a diventare fattori cruciali della resistenza indigena. Resistenza e sopravvivenza sono dunque le armi dei popoli sottoposti al colonialismo e al colonialismo di insediamento.”

Lorenzo Veracini

“Per quanto riguarda gli indigeni dove sono **COINCIDE** con chi sono [...]. Per ostacolare il colonialismo di insediamento, tutto quello che i nativi devono fare è stare a casa loro.”

Patrick Wolfe

(R)ESISTERE.
QUALCHE SPUNTO
ETNOGRAFICO

LA RESISTENZA NELLE PAROLE DEI PALESTINESI

Muqāwama dal verbo qām = alzarsi, sollevarsi

Ṣumūd dal verbo ṣamada = resistere, sopportare, rimanere saldi, perseverare

ṣumūd non significa solamente sopravvivere o adattarsi allo stress e alle avversità, ma anche mantenere un atteggiamento risoluto e dignitoso di fronte all'oppressione.

Modalità di azione individuale e collettiva.

Campo semantico ampio e variabile, che rinvia a una varietà di pratiche

L'antropologa Rima Hammami ha sottolineato come i significati del ṣumūd vadano storicamente situati, poiché cambiano nel tempo in base ai differenti contesti storico-politici (Hammami 2004).

AL-HAYAT LAZIM TISTAMIRR

SUMUD - DENTRO LE CARCERI

Nell'esperienza dei Palestinesi detenuti nelle carceri israeliane, şumūd rinvia al rifiuto di confessare e collaborare con le autorità israeliane, sopportando il trattamento e al mantenimento di un ruolo culturale e politico dentro le carceri.



SUMUD - RESISTERE ALL'ESPANSIONE COLONIALE



Al pascolo in area C (villaggi di Betlemme, agosto 2011)
Chiara Pilotto

Israele si appropria della terra palestinese attraverso:

- ▶ Confische (ordini militari)
- ▶ Annessioni unilaterali (vedi progetto della "Grande Gerusalemme e E1 da poco annunciato)
- ▶ Costruzioni di infrastrutture (muro, strade...)
- ▶ Istituzione di aree protette e parchi naturali

In area C il şumūd consiste nel superare le barriere e continuare a coltivare le proprie terre confiscate.

DOPO IL 7 OTTOBRE, TUTTAVIA, LA CHIUSURA È DIVENTATA TOTALE. I CONTADINI VENGONO MINACCIATI DI ESSERE ARRESTATI SE PROVANO A TORNARE ALLE LORO TERRE. 1000 NUOVE BARRIERE SONO SORTE IN CISGIORDANIA OLTRE A QUELLE GIÀ ESISTENTI

SUMUD - AL 'ORS AL FALASTINI



Nel discorso nazionale palestinese degli anni '70 *ṣumūd* indica il rifiuto di lasciare la propria terra: i *fellāḥīn* [contadini] diventano il simbolo della nazione che resiste, tanto come combattenti che come figure di radicamento alla terra.

SUMUD - TAHRIB AL NUTAF

“Abbiamo un detto che dice: «Min khallaf, ma māt» [Chi ha figli, non muore] [...] la vita continua. È come quando planti un albero, e trai beneficio dai suoi frutti, e dai suoi frutti puoi avere altri semi, e puoi piantare ancora altri alberi.”



